

CNU
Comitato Nazionale Universitario

All'Ill.^{ma} Ministra del MIUR
On. Senatrice Valeria Fedeli

e p. c.

Ai Presidenti delle Commissioni Cultura e Bilancio di
Camera e Senato

Alle Organizzazioni Rappresentative Universitarie

All'Agenzia Nazionale Stampa Associata

Genova, 8.XII.2017

Oggetto: *Legge di Bilancio 2018*

Ill.^{ma} Ministra,

in una lettera inviataLe all'inizio di Novembre il CNU ha segnalato l'insoddisfazione per il testo della Legge di Bilancio 2018 presentato in Parlamento da parte del Governo. Ormai prossimo al completamento del proprio iter, la sostanza delle parti allora contestate è rimasta praticamente inalterata. Il CNU constata, sorprendentemente e tristemente, la mancata ricezione di equilibrate, oltreché palesemente legittime, richieste: con volontà ancor più salda, pertanto, esprime totale insoddisfazione.

I commi 350-357 dell'art. 1 del testo approvato dal Senato allocano risorse nettamente insufficienti a rilanciare l'Istituzione universitaria. Il Referto sul Sistema Universitario della Corte dei Conti lo conferma. A puro titolo di esempio i fondi destinati dal comma 352 a nuovi posti per ricercatore potranno permettere di creare un numero di posti pari circa alla metà del numero di ricercatori in scadenza entro la fine del 2018.

Il comma 349, invece, non solo non pone rimedio all'avvilente discriminazione dei docenti universitari per i quali, unici nel Pubblico Impiego, il blocco degli scatti produrrà prelievi stipendiali nel corso dell'intera carriera (e anche sulla pensione!), ma pone le basi per ulteriori ed esiziali contrapposizioni interne al sistema privilegiando coloro che sono entrati, o entreranno, in ruolo dopo il blocco e trascurando completamente tutti coloro che andranno in pensione nei prossimi anni. Questa linea di frattura, solo apparentemente a favore delle nuove generazioni, si salderà subito con le tensioni già mature fra RTI e RTDB, fra RTDA e RTDB, e con quelle generate dall'incongruenza di risorse a disposizione in rapporto al precariato e in rapporto al numero di abilitati. A ciò si aggiunga che la trasformazione degli scatti stipendiali in "premierali" (quindi non per tutti!) stravolge completamente la natura della carriera economica dei professori universitari così come progettata in origine dal DPR 382/1980: questo, al fine di limitare la spesa pubblica, aveva fissato dei bassissimi stipendi iniziali che, attraverso la maturazione di scatti biennali automatici, riuscivano a raggiungere delle retribuzioni confrontabili con quelle dei colleghi dell'Europa Occidentale soltanto alla fine della carriera.

Il CNU è convinto che la capacità del Sistema Universitario Nazionale di rispondere al proprio ruolo abbia a fondamento l'equilibrio tra cooperazione e competizione: il testo di Legge approvato nell'attuale forma contribuirebbe significativamente a mettere a rischio tale equilibrio, ormai già decisamente instabile. In questa congiuntura difficile, di cui il CNU è pienamente consapevole, è davvero importante salvaguardare quell'equilibrio, pur con qualche costo, poiché proprio quell'equilibrio ha permesso di portare l'Italia al terzo posto della classifica mondiale se si rapporta il numero di pubblicazioni scientifiche al totale degli investimenti in R&S, come Ella ricorda – e di questo sentitamente La ringrazio – nel Suo intervento di accompagnamento al Referto della Corte dei Conti.

È appena il caso di segnalare come la compromissione di quell'equilibrio possa incidere in misura gravissima sulla qualità della didattica e, dunque, sulla qualità della formazione delle nostre Studentesse e dei nostri Studenti.

Vivamente La prego, pertanto, di considerare questa lettera ben più di una legittima rivendicazione da parte di docenti-ricercatori e di intervenire emendando il testo di legge.

Nel manifestarLe i sensi della mia stima voglia gradire i miei saluti più rispettosi e cordiali.

Prof. Andrea Pirni
Presidente CNU

Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Scienze Politiche